

# ERCOLE GALIMBERTI

1926 – 1945  
Ω Coldimosso



*«... erano giovani che lasciarono le case e andarono sui monti. Videro la morte e uccisero, seppero la crudeltà e l'amore, la disperazione e la speranza. Offrirono i loro vent'anni per avere una certezza, una fede che li sollevasse. La trovarono in un nome: libertà».*

Enzo Biagi  
Partigiano, nome di battaglia "il Giornalista"

**Ercole Galimberti** nasce a Lissone il 9 aprile 1926.

Diciottenne, decide di non rispondere alla chiamata alle armi della Repubblica Sociale di Mussolini, maturando la scelta di unirsi alle forze partigiane in montagna.

Con il nome di battaglia di "Balilla", entra a far parte della 42<sup>a</sup> Brigata Garibaldi che opera in Val di Susa.

Dalla Val di Susa passa la linea ferroviaria che, tramite il traforo del Frejus, collega Torino e il Nord Italia con l'Europa centro-settentrionale, permettendo così all'esercito tedesco di ricevere rifornimenti. Diventano di fondamentale importanza le azioni partigiane di sabotaggio.

Il 16 febbraio 1945, nella zona di Chianocchio, piccolo paese a dieci chilometri da Susa, le basi della 42<sup>a</sup> Brigata Garibaldi sono oggetto di un attacco nazifascista.

In un combattimento, Ercole Galimberti viene catturato. Insieme ad altri partigiani della Brigata caduti nelle mani dei nazifascisti, viene portato in stato di arresto a Bussoleno e qui detenuto.

Il 24 febbraio, in uno scontro tra partigiani e truppe tedesche, rimane ucciso un soldato tedesco.

Per rappresaglia, il Comando tedesco ordina la fucilazione di cinque partigiani detenuti, tra cui Ercole Galimberti.

Informati del loro tragico destino, vengono condotti da un plotone tedesco da Bussoleno verso il centro abitato di Coldimosso. L'esecuzione avviene il 9 marzo 1945, alle 16,30, in un prato adiacente la centrale elettrica.

Esattamente un mese dopo, Ercole, "Balilla", avrebbe compiuto diciannove anni.

Mancano quarantacinque giorni alla Liberazione dell'Italia: la guerra per i tedeschi e i loro alleati fascisti della Repubblica Sociale è ormai persa, ma la loro violenza continua.

A Coldimosso, sul luogo dell'esecuzione, una lapide ricorda Ercole e i suoi quattro compagni.

